

RECITA SCOLASTICA O TEATRO EDUCATIVO? L'IRRISOLTO DILEMMA DELLA SCUOLA ITALIANA

Il Teatro può contribuire a formare il cittadino di oggi e di domani, non passivo ricettore di standardizzate conoscenze, ma osservatore critico e responsabile, acquirente di personali ed originali competenze.

**Antonio Caponigro¹
Massimo Mirra²**

RECITA: Per "recita" si intende propriamente la rappresentazione di un'opera teatrale per una qualche "occasione" pubblica o privata, per una "ricorrenza" laica o religiosa. Era una consuetudine molto diffusa, prima dell'avvento della televisione, presso quasi tutte le classi sociali a segnare il tempo della festa, dell'eccezione. La "recita" è un modello profondo, un archetipo teatrale. Questo modo di fare teatro acquistò successivamente un significato negativo, diventando sinonimo di innaturalità, affettazione, retorica, declamazione. Il verbo recitare significa "dire ad alta voce ciò che si è imparato a memoria" e, non a caso, nei programmi per la scuola elementare del 1955 si consiglia ai maestri di far "recitare facili ed artistiche poesie" ai bambini del primo ciclo e "brevi prose e poesie di autentico valore" a quelli del secondo. Tuttavia, è proprio questo "a memoria" quanto si finirà per stigmatizzare.

Non si mette tanto in discussione questa prassi utilizzata per il rinforzo della memoria, quanto lo spaesamento infantile che si

coglie nelle recite scolastiche, in cui "memoria" non significa "comprensione" di quanto si dice. Si contesta inoltre il protagonismo di alcuni soggetti su altri, scelti con criteri molto discutibili e ora finalmente sconfessati. Quelle teatro d'occasione – Natale, Carnevale, Festa del papà o della mamma o d'altro – è ancora molto praticato nelle nostre scuole e destinato ad un pubblico di genitori. (Dal "Dizionario di Teatro della Scuola e della Comunità" a cura dell'AGITA ETS, Ente di formazione riconosciuto dal MIM).

È da questa citazione che intendiamo iniziare il nostro excursus pedagogico sul valore educativo e sociale del Teatro. La parola "recita", utilizzata spesso nella lingua italiana, risulta molto riduttiva rispetto alle espressioni inglesi "Play" o francese "Jouer", in italiano "Gioco", espressione che preferiamo appunto a "Recita". Il Gioco teatrale implica una mentalità diversa nella quale l'insegnante (nelle attività teatrali all'interno del sistema scolastico), l'operatore teatrale, gli alunni/allievi del laboratorio interagiscono, ciascuno apportando i propri vis-



suti e le proprie competenze, in un continuo e reciproco arricchimento. In questa ottica, assume notevole importanza il percorso del laboratorio, alla pari del prodotto finale, che rappresenta la sommatoria dei singoli momenti in cui ciascuna delle componenti si mette in gioco. Il laboratorio teatrale diventa il luogo fisico e mentale dell'improvvisazione, dell'esplorazione, della valorizzazione dell'errore, della ricerca-azione, in cui l'insegnante e l'operatore, ciascuno in base alle proprie competenze (pedagogiche, didattiche, psicologiche, artistiche e tecniche) ed al proprio ruolo, svolgono un'importante funzione maieutica. Ancora oggi, vediamo invece spesso in azione o insegnanti tutto-logi (autori e registi dei testi scritti di proprio pugno, su argomenti di proprio interesse) o attori/registi più o meno affermati, che propongono provini o casting all'interno della Scuola e che poco hanno a vedere con il Teatro educativo e sociale e con il ruolo

Continua a pagina 22

¹ Insegnante e operatore teatrale

² Cultore della materia presso l'Università di Salerno per il Corso di Laurea "Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale"

Continua da pagina 11

di operatore teatrale. Il Teatro nella Scuola continua spesso ad essere occasione di "esibizione" per l'adulto e non di messa in scena, attraverso un percorso di gioco teatrale, di improvvisazione, di scrittura creativa e drammaturgica, di situazioni concepite dagli alunni/allievi. **L'adulto continua a plagiare il ragazzo, sostituendosi ad esso ed imponendo le proprie scelte drammaturgiche.** Ed ecco allora ancora l'anacronistica recita, nella Scuola del 21° secolo! **Il Teatro, da tutti riconosciuto fondamentale per la crescita affettiva, espressiva, relazionale, sociale, culturale dell'alunno, per i linguaggi verbali e non verbali che coinvolge ed utilizza, per la trasversalità a tutte le discipline, rimane tuttora la Cenerentola della Scuola italiana, oggi osannato, domani bistrattato.** Dal 1995 al 2020 si sono succeduti circa 20 Atti Istituzionali relativi all'Educazione teatrale nella Scuola italiana (leggi, come la 107, la cosiddetta "Buona Scuola", "Indicazioni strategiche per l'utilizzo delle attività teatrali", il "Piano delle Arti", Protocolli sottoscritti da Miur, ora Mim, dal Mibact, ora Mic, e da numerosi enti ed istituzioni), **ma nonostante tutto ciò non c'è stata finora una diffusione sistematica e capillare della pratica teatrale nella Scuola.** Molto è invece affidato a questo o quel Collegio-Consiglio d'Istituto-Dirigente "illuminati" e consapevoli delle enormi potenzialità che ha il Teatro Educativo. In tutto ciò non bisogna perdere di vista la componente genitori, che chiaramente si aspetta la "recita" d'occasione, ma che invece può e deve essere "edu-

cata" ad apprezzare il percorso di crescita consapevole dei propri figli, piuttosto che la bravura ad eseguire in modo mnemonico e meccanico i comandi imposti dall'insegnante che si "scopre" regista del momento; **ad apprezzare l'imperfezione e l'errore, nella consapevolezza di ciò che si fa, e non la perfezione, o presunta tale, nell'inconsapevolezza di ciò che viene imposto dall'esterno.** La Scuola, in nome del teatro Educativo e Sociale, ha una fondamentale *mission* da compiere: contribuire a sgretolare l'idea della "recita", di una visione del Teatro ormai superata dalla pedagogia teatrale contemporanea, ma che permane nella stragrande maggioranza degli insegnanti e della popolazione. **Altro aspetto delicato, nel mondo della Scuola, è la scelta da parte dell'insegnante degli spettacoli teatrali da proporre ai propri alunni.** Non sempre detti spettacoli vengono scelti tra quelli adatti all'età dei ragazzi ed aderenti alle problematiche che li riguardano; spesso soddisfano il gusto e il pensiero dell'adulto che effettua la scelta. **Invece, la visione di spettacoli teatrali adeguati all'età dell'alunno può diventare occasione di approfondimento e confronto, di acquisizione di pensiero critico,** di cui si avverte grave mancanza e grande necessità nella società odierna, che è sempre più proiettata verso la globalizzazione e l'omologazione dell'individuo.

Il Teatro provoca **"domande che non ammettono risposte definitive, perché il teatro esiste e sopravvive grazie a domande senza risposta"** (dal *Messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro* – 27 marzo 2025,

di Theodoros Terzopoulos, regista teatrale greco, Educatore, Autore, Fondatore e Direttore Artistico di Attis Theatre Company, Ispiratore delle Olimpiadi Teatrali e Presidente del Comitato Internazionale delle Olimpiadi Teatrali).

Solo attraverso questa radicale riforma culturale, il Teatro può contribuire a formare il cittadino di oggi e di domani, non passivo ricettore di standardizzate conoscenze, ma osservatore critico e responsabile, acquirente di personali ed originali competenze.



MASSIMO MIRRA

Cultore della materia presso il dipartimento di scienze del patrimonio culturale - università degli studi di Salerno - corso di laurea in: discipline delle arti visive, della musica e dello spettacolo - prof.ssa Mariangela Palmieri.

Esperto del cinema di Roberto Rossellini ha scritto due saggi sul grande cineasta, con la prefazione del figlio Renzo Rossellini: *Il trascendente e lo spirituale nel cinema di Roberto Rossellini* e *Il cinema di Roberto Rossellini nella prospettiva didattica e psicopedagogica*. Ha partecipato a convegni vari in tutta Italia e sempre sul cinema rosselliniano. Ha approfondito e studiato, con pubblicazioni che usciranno nei mesi successivi, il rapporto tra cinema e neuroscienze. È in uscita un nuovo saggio sul cinema di Roberto Rossellini dal titolo *Il cinema di Roberto Rossellini tra aspetto corale, storia e proposta didattica*.